



PRIMA LETTERA A TIMOTEO

Timoteo, nato a Listra in Laconia, era figlio di padre pagano e di mamma giudeo-cristiana. Convertito al cristianesimo da Paolo, probabilmente nel primo viaggio apostolico e poi accolto nel numero dei suoi collaboratori. Nel secondo viaggio Paolo affidò a Timoteo la missione importante inviandolo da Atene a Tessalonica e nel terzo viaggio lo inviò a Corinto attraverso la Macedonia, poi lo ebbe con sé nel viaggio di ritorno da Corinto a Gerusalemme. Delicati e importanti sono i compiti che Paolo affida a Timoteo: *la lotta contro i maestri dell'errore; l'organizzazione e la cura della pastorale della comunità di Efeso: Paolo raccomanda al suo discepolo di essere sempre disposto a soffrire per Cristo. Raccomanda poi di non immischiarsi in affari che in qualche modo possono distogliere dal suo ministero.*

Alcuni versetti della Prima Lettera a Timoteo

- “Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole. Allenati nella vera fede, perché l’esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con se la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono”. (4, 7 - 10)
- “Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza”. (4, 12)
- “Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano”. (4, 16)
- “Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettate accuse contro un presbitero se non vi sono due o tre testimoni”. (5, 18 - 19)
- “Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli che invece vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell’inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L’avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti”. (6, 6 - 10)
- “Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni”. (6, 11 - 12)
- “A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell’instabilità delle ricchezze, ma di Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscono di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistare la vita vera”. (6, 17 - 19)